

Gilmozzi: «Senza Trento non si va da nessuna parte»

l'assessore provinciale: «nessuna richiesta»

«Al sottoscritto e agli uffici competenti non è pervenuta alcuna richiesta, alcuna comunicazione ufficiale e non vi è alcun riscontro oggettivo rispetto a questo progetto. Dopodiché sottolineo unicamente che ogni intervento che riguarda le acque del Garda e ogni ipotesi di incremento dei prelievi, deve essere oggetto di un confronto e di un'eventuale intesa a tre, Regione Lombardia, Regione Veneto e Provincia Autonoma di Trento».

Replica così l'assessore provinciale all'ambiente Mauro Gilmozzi alla richieste di chiarimento rispetto al grado di conoscenza del progetto e «coinvolgimento» da parte dei vertici provinciali, così come vogliono sapere i consiglieri comunali arcensi Giovanni Rullo, Gabriella Santuliana, Andrea Ravagni, Bruna Todeschi, Claudio Del Fabbro e Daniele Braus. In pratica né Regione Lombardia, né quella veneta, né la Comunità del Garda, fa sapere Gilmozzi, ha mai informato la giunta provinciale sulla volontà della società «A2A» di rilanciare un progetto che la società «Garda Uno spa» ha inserito nella propria relazione previsionale programmatica nell'anno 2013. I rappresentanti delle minoranze arcensi, oltre a chiedere spiegazioni al sindaco Betta (il Comune di Arco fa parte della Comunità del Garda, a differenza di Riva), vogliono sapere «quale posizione intende assumere la Provincia per tutelare le acque, il microclima e l'ecosistema del lago di Garda minacciate dagli ingenti e crescenti prelievi di acqua».